

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Seduta n. 460

INDAGINE CONOSCITIVA
SUL SISTEMA DI REPERIMENTO
DELLE RISORSE PUBBLICITARIE
DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA

11° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRILLO

INDICE**Documento conclusivo**

(Seguito dell'esame e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
BRUTTI Paolo (<i>DS-U</i>)	7, 8, 9 e <i>passim</i>
* CHIRILLI (<i>FI</i>)	9, 11, 12
* DONATI (<i>Verdi-Un</i>)	9
* PESSINA (<i>FI</i>), <i>relatore</i>	3, 14
* ZANDA (<i>Mar-DL-U</i>)	4, 7, 11 e <i>passim</i>

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Seguito dell'esame e rinvio)

* PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul sistema di reperimento delle risorse pubblicitarie dei mezzi di comunicazione di massa, sospeso nella seduta dell'11 maggio.

Do la parola al relatore, senatore Pessina, per illustrare le ulteriori modifiche che intende apportare al documento conclusivo.

* PESSINA, *relatore*. Signor Presidente, illustri colleghi, durante l'ultimo incontro svoltosi sull'argomento, avevo chiesto, data l'importanza di questo documento e della materia che riassumiamo nel documento stesso, che la Commissione si esprimesse con voto unanime. Ho avanzato tale richiesta anche perché, durante il lungo *iter* della formazione di questo documento, erano state recepite molte osservazioni dell'opposizione e si era sviluppata verso queste problematiche una certa indipendenza da altre componenti che ci aveva consentito di arrivare a una stesura accettabile da entrambe le parti.

Durante l'ultimo incontro un rappresentante dell'opposizione ha avanzato ulteriori osservazioni integrative, che però, dopo un attento esame, non sono accoglibili nella formulazione proposta, anche perché questi argomenti, a livello sostanziale, erano già contenuti nella precedente stesura.

Affinché si possa giungere ad una soluzione di votazione all'unanimità, ripeto e sottolineo, anche data l'importanza dell'argomento, atteso dalle parti in causa da quasi un anno e che rappresenterà un punto molto importante nella discussione delle future politiche del mondo dell'informazione, vi segnalo le ulteriori proposte di modifica che intendo sottoporre all'attenzione dell'opposizione.

Nella parte conclusiva del documento attualmente si legge: «Si tratterebbe di proseguire in questa direzione con ulteriori provvedimenti da sviluppare nel periodo 2004-2011 intervenendo alternativamente sulle ritenute IRPEF, addizionali regionali e comunali, su una riduzione di 8 punti dell'aliquota contributiva INPS o con la costituzione di un Fondo di dotazione presso la Presidenza del Consiglio (per un costo di ogni singolo provvedimento di circa 22 milioni di euro all'anno per il periodo 2004-2011)». Propongo di sopprimere l'avverbio «alternativamente» e di inse-

rire, dopo la parola «intervenendo», il seguente periodo: «con l'introduzione di significative forme di asimmetria normativa volte a proteggere gli investimenti pubblicitari sulla carta stampata». Questo periodo che propongo di aggiungere intende ribadire quanto già detto all'interno del documento, sottolineandone l'importanza attraverso un richiamo nelle considerazioni conclusive.

Spero che questo inserimento sia ritenuto sufficientemente significativo anche per gli obiettivi che ci siamo prefissati; pertanto, invito tutte le parti politiche a votare all'unanimità il documento.

PRESIDENTE. Esprimo apprezzamento per lo sforzo che il senatore Pessina, relatore, ha compiuto anche in questa circostanza.

* ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, questo documento redatto dal senatore Pessina è in gestazione in Commissione da molti mesi e non voglio ricordare adesso l'intera sequenza delle sue varie versioni. Voglio invece ricordare che si tratta di una materia di assoluta importanza, legata in modo diretto ai contenuti del messaggio del Presidente della Repubblica sull'informazione di tre anni fa e connessa anche ad un'indagine che questa Commissione ha avviato dopo l'approvazione della cosiddetta legge Gasparri, a seguito di un'evidente mancanza di attenzione nel trattamento che la carta stampata riceve riguardo agli accessi al mercato pubblicitario rispetto alla televisione. Questa mancanza di attenzione è, tra l'altro, anche riconosciuta nell'ultima versione del documento, con l'*ad-dendum* che ci ha appena illustrato il senatore Pessina.

Debbo innanzi tutto dare atto al senatore Pessina che l'ultima versione del documento è arricchita, rispetto alle precedenti, da una sintesi corretta delle diverse posizioni dei soggetti che sono stati auditi dalla Commissione. Essa però contiene una mancanza che ne rende, per quel che mi riguarda, impossibile l'approvazione.

Voglio sottolineare, prima di dire di cosa si tratta, l'importanza politica, strategica e industriale di questo documento: il Parlamento è chiamato ad integrare una procedura di cui la legge Gasparri è stata una parte molto consistente. Ora, senatore Pessina, se noi diciamo di voler correggere le distorsioni del sistema, cioè di voler introdurre degli elementi di asimmetria normativa, così correggendo la sproporzione esistente nell'accesso al mercato pubblicitario da parte dei giornali e da parte della televisione, abbiamo l'obbligo di specificare come intendiamo correggerla, così come nel documento avviene per aspetti molto marginali.

Le correzioni che ho suggerito sono in linea con la nostra legislazione, che prevede tetti per la pubblicità televisiva proprio per tutelare la carta stampata. Sappiamo che, se vogliamo aiutare la carta stampata, dobbiamo correggere questi tetti, perché la televisione nei confronti della pubblicità è una vera e propria idrovora; se non tocchiamo i tetti, non abbiamo alcuna possibilità di dirottare anche minime quote delle risorse pubblicitarie dalla televisione alla carta stampata.

Però, oltre che sulla correzione dei tetti, dobbiamo incidere sul sistema sanzionatorio. Lo dico a lei, senatore Pessina, e lo voglio dire al presidente Grillo, perché credo che questa sia una questione capitale: voi sapete bene, come sa tutta la Commissione, che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha accertato numerose violazioni ai tetti oggi esistenti e lei sa, senatore Pessina, che nessuno dei soggetti condannati dall'Autorità ha mai pagato un euro di ammenda. Tra l'altro nessuno dei soggetti avrebbe difficoltà a pagare in quanto l'ammenda è di entità ridicola rispetto ai vantaggi ricevuti; però né Mediaset né la RAI intendono accettare la sanzione perché non vogliono non riconoscere la violazione. Sottolineo che la violazione è oggettivamente documentata; non stiamo parlando di un'opinione dell'Autorità, ma di violazioni che le stesse aziende riconoscono essere avvenute. Sono stato amministratore della RAI e posso dire – credo di non infrangere alcuna regola di deontologia professionale – che la RAI sa bene di violare le norme sui tetti. Quindi, il problema è quello di immaginare un sistema sanzionatorio che sia serio nelle sanzioni che prevede. Provate ad immaginare cosa succederebbe se la pena prevista per l'evasione fiscale fosse per ipotesi inferiore al vantaggio economico che l'evasore stesso potrebbe ricavare dal non aver pagato le imposte: ma chi pagherebbe più le imposte in un Paese del genere? Nel mondo della televisione sono previste pene pecuniarie che sono di valore inferiore al vantaggio derivante dall'incasso degli importi pubblicitari eccedenti il tetto fissato per legge.

Pertanto, senatore Pessina, sono disposto a sottoscrivere il documento da lei predisposto, ma le chiedo di integrarne il testo con l'indicazione puntuale, sia pur nella genericità tipica di un documento di questo tipo, delle norme che devono essere modificate e del modo in cui vanno cambiate per ottenere questo risultato. Altrimenti, pur capendo ed apprezzando la sua richiesta di un voto unanime, al quale sinceramente penso che noi dovremmo arrivare, e di questo sarei felice, per quello che mi riguarda non posso votare un documento che nella premessa è chiaro nell'indicare il problema, ma che poi non indica alcun rimedio efficace in grado di risolverlo.

* PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo aver ringraziato il senatore Pessina e il senatore Zanda vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su alcune questioni. Mi sono personalmente adoperato per far sì che il documento conclusivo di questa indagine fosse un documento aperto e quindi non facesse velo di critiche sulla situazione data; pertanto ritengo importante che lo stesso documento abbia il conforto di tutta la Commissione. Capisco le osservazioni che ha fatto anche poco fa il senatore Zanda, però devo ricordare che noi abbiamo approvato tempo fa la legge n. 112 del 2004, la cosiddetta legge Gasparri. Sarebbe forse opportuno dedicare una seduta a valutare cosa è successo nel sistema radiotelevisivo dopo l'approvazione di quella legge; se lo facessimo, probabilmente scopriremmo tre cose. Innanzi tutto, che il cosiddetto digitale terrestre, linea di lavoro su cui era riposta molta attenzione, ha avuto una evidenza ed

uno sviluppo assai superiori alle più rosee previsioni; l'andamento italiano è migliore di quello dell'Inghilterra, nei tempi e nella quantità di soggetti coinvolti nel digitale: mi riferisco ovviamente al numero degli abbonamenti sottoscritti.

In secondo luogo, è di questi giorni la notizia la composizione del consiglio di amministrazione della RAI sarà finalmente rappresentativa di tutte le parti politiche, con un presidente che sarà davvero di garanzia; si sta lavorando per individuare una persona che sia gradita a maggioranza ed opposizione, come ci impone la legge.

In terzo luogo, non possiamo negare i fatti. Quando era stata approvata la legge Gasparri si era considerato che in Italia vi era una anomalia rappresentata dal duopolio; si era allora detto che, anziché conseguire una maggiore democrazia dell'informazione a livello televisivo mutilando entrambi i soggetti, si sarebbe dovuto aprire il mercato in modo che altri potessero intervenire. Così è andata ed altri sono entrati nel mercato: il Gruppo De Benedetti ha comprato un'importante televisione; la Telecom sta investendo svariati miliardi. Quindi, le cose stanno andando come avevamo previsto. Non voglio con questo dire che siamo stati bravi, ma sinceramente, anche a seguito di queste considerazioni, devo dire che, se domani mattina mi proponessero di votare la legge Gasparri, io la approverei di nuovo.

Vi è però un punto di debolezza in tutto il ragionamento, ed è il motivo per cui abbiamo svolto l'indagine conoscitiva. Nel documento che il collega Pessina ha proposto è scritto che «esiste una mancanza di forme di asimmetria volte a proteggere investimenti pubblicitari nella carta stampata rispetto a quelli del mezzo televisivo (...); il che rende evidente come il reale problema della carta stampata sia da individuarsi nel drenaggio di risorse pubblicitarie operato dalla concorrenza delle emittenti televisive nazionali». Quindi questo è già detto chiaramente e noi tutti lo sottoscriviamo. Il fine dell'indagine conoscitiva è raggiunto se e in quanto ammettiamo che le cose stanno così. Lei, senatore Zanda, deve riconoscere che questo è un documento che già contiene una critica evidente, formale e sostanziale, ad una condizione che noi comunque a nostro modo vorremmo stigmatizzare.

Per quanto riguarda le possibili modifiche legislative, si deve interagire a livello politico. Si predisporranno disegni di legge e se, a seguito di questo riconoscimento, si vorranno prevedere sanzioni più rigide, si approveranno provvedimenti in tal senso. Capisco che sarebbe bello scrivere tutto in modo articolato e formale nel documento conclusivo, ma mi sembra già notevole il fatto che in esso si affermi che comunque questo problema esiste, che noi lo riconosciamo e che siamo d'accordo sul votare un documento che in qualche modo invita a provvedere alla modifica della situazione esistente. Per modificarla, i Gruppi politici provvederanno a predisporre i necessari disegni di legge che saranno esaminati se riterremo che i prossimi 12 mesi di attività parlamentare potranno essere dedicati alla discussione di un nuovo provvedimento che si occupi di questo problema.

Però, senatore Zanda, se un documento di questo tipo, che affronta una questione molto delicata, su cui ci siamo divisi e abbiamo polemizzato, riuscisse a raccogliere il consenso di tutti, a parere mio acquisterebbe un maggior valore politico. Se, nonostante gli sforzi che mi sembra il collega Pessina ha compiuto a nome della maggioranza, poi dovessimo arrivare ad un distinguo, ne dovremmo prendere atto, però questo secondo me non agevolerebbe il proseguimento di un lavoro finalizzato ad individuare anche modifiche legislative efficaci.

* ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il documento del senatore Pessina per come è stato formulato e poi discusso in questa sede nel corso di varie sedute, prevede nella sua parte finale l'indicazione di misure concrete da proporre. Non è quindi l'opposizione a richiedere concretezza. È il senatore Pessina che lo prevede. Io allora chiedo che, visto appunto che il documento contiene il suggerimento di misure specifiche – che poi tutti noi sappiamo dovranno trovare attuazione in sede legislativa con strumenti idonei –, non si eluda il problema rappresentato dalle questioni principali, indicando misure a mio avviso di efficacia assolutamente indiretta. Questa lacuna è tanto maggiore quanto è vero quello che lei, signor Presidente, ricordava e che anch'io ho riconosciuto, complimentandomi con il senatore Pessina, cioè che nella parte preliminare e descrittiva del documento i problemi sono chiaramente indicati. Ed allora, noi indichiamo i problemi in modo nitido e poi, quando si arriva ad indicare le misure, ce ne dimentichiamo come per caso? Francamente mi sembrerebbe un'incoerenza sostanziale che noi invece abbiamo ancora la possibilità di correggere.

La prego di credere, signor Presidente, che vorrei poter sottoscrivere questo documento e credo che il senatore Pessina possa darmi atto che ho fatto, per così dire, diligentemente i compiti che lui mi ha assegnato in varie circostanze, aiutandolo anche con suggerimenti costruttivi a trovare una formulazione che potesse essere condivisa. Ma se c'è un problema a rendere esplicito nella parte propositiva quel che è già esplicito nella parte dell'analisi, francamente, signor Presidente, mi sembra che la mancanza di buona volontà non sia dell'opposizione ma della maggioranza, la quale continua a mostrare una sua filosofia che peraltro è la stessa che ha presieduto all'approvazione della legge Gasparri di cui lei, signor Presidente, adesso ha fatto un buon riassunto (e voglio risparmiare ai colleghi il mio riassunto, che sarebbe molto diverso dal suo, signor Presidente).

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, voglio verificare se sia realizzabile l'auspicio contenuto nell'intervento del collega Zanda e anche in quello del Presidente, cioè di arrivare a un voto unanime sul documento.

Signor presidente Grillo, noi, perlomeno per quel che riguarda il mio pensiero, ma anche quello del senatore Zanda, se posso interpretarlo, non tentiamo in nessun modo, attraverso una forzatura sulle conclusioni del documento del senatore Pessina, di rimettere in discussione quanto è stato stabilito dalla cosiddetta legge Gasparri. Presidente, lei ha ricordato che la

legge Gasparri modifica il quadro con il digitale ma questo argomento, giusto o sbagliato che sia, non attiene al punto della discussione; è un argomento che può dirci solo se è stato o non è stato fatto un passo in avanti nel pluralismo televisivo. Ma non è questa la questione di cui stiamo parlando, quindi escludiamo l'argomento del digitale dalla discussione: qui parliamo di un'altra questione.

Il problema è che non Mediaset o la RAI o La 7 in particolare, ma il sistema televisivo nel suo complesso sta prevalendo enormemente nella divisione della torta pubblicitaria rispetto a tutti gli altri soggetti. Poiché anche giornali e libri si reggono sulla pubblicità, questa prevalenza del sistema televisivo, deprimendo un pezzo del sistema, mette in discussione il pluralismo dell'informazione nel suo insieme, non solo il pluralismo televisivo.

Orbene, tale questione nel documento del senatore Pessina è indicata; ma il collega Zanda e io chiediamo di inserire nel dispositivo finale del documento un'indicazione ulteriore: poiché quasi il 70 per cento del monte pubblicitario va alle televisioni e solo il 30 o il 35 per cento alla carta stampata, è necessario, con appositi provvedimenti, stabilire un tetto nella ripartizione delle risorse pubblicitarie nei confronti delle televisioni.

PRESIDENTE. Ma non possiamo stabilire nel documento conclusivo un tetto pubblicitario.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Il tetto sarà stabilito con un opportuno ulteriore provvedimento. La conclusione a cui giunge la Commissione dovrebbe essere: stante questo, poiché in via naturale il processo di assorbimento pubblicitario della televisione cresce nel tempo e crescerà sempre di più, occorre provvedere in un certo modo. Tra l'altro, presidente Grillo, voglio ricordare che dalle audizioni è emerso che l'aumento del quantitativo di pubblicità produce – è un fatto importantissimo – una riduzione dei costi di produzione della pubblicità televisiva e non una riduzione bensì un aumento dei costi di produzione della pubblicità sulla carta stampata; pertanto, una volta superata una certa soglia i costi di produzione della pubblicità televisiva si abbassano a un punto tale che la televisione naturalmente assorbe tutto il resto della torta pubblicitaria.

Allora, ad evitare questa situazione, cioè un mercato che alla fine porterebbe tutte le risorse pubblicitarie verso la televisione, si potrebbe indicare nel documento, magari in forma propositiva (senza stabilire il tetto), che opportuni provvedimenti legislativi potrebbero predisporre un tetto alla ripartizione pubblicitaria tra mondo della televisione (non solo Mediaset) e mondo della carta stampata. Questa è la prima questione.

Vi è poi una seconda questione. Anche a questo riguardo, cerchiamo di capirci: nessuno ce l'ha proprio con nessuno, ma si dice che il tetto di pubblicità televisiva, che non può essere superato da nessuno degli operatori sul mercato televisivo, è superato costantemente da Mediaset, dalla RAI e dagli altri operatori. L'Autorità per la vigilanza sulle comunicazioni non è riuscita (e certamente non per inettitudine del presidente) a provve-

dere alle sanzioni relative; tutti si sono irrisi dei fatti. All'epoca il presidente Cheli ci mise in guardia sul fatto che egli disponeva di un solo strumento, quello di intervenire con l'oscuramento parziale o totale; egli ci avvisò che era uno strumento troppo pesante, perché si tratta di società che operano sul mercato e sono quotate in borsa; pertanto, con un'azione regolatoria, si corre il rischio di deprimere il titolo. Pertanto, o si mette mano a una più articolata disposizione legislativa per quel che riguarda le sanzioni, oppure, avendo solo l'opzione, per così dire, di sganciare la bomba atomica oltre l'Ussuri (il famoso fiume della Manciuuria), si perde la guerra perché la bomba atomica non viene sganciata e sul terreno i cinesi ti fanno fuori (in questo caso, la bomba atomica sarebbe Cheli, i cinesi sarebbero le televisioni). Dunque, si richiede una più articolata strumentazione per poter agire con sanzioni incisive, non facilmente obiettabili e non ricorribili.

Allora, avendo riconosciuto che manca la strumentazione, si dovrebbe inserire nel documento la precisazione che il sistema sanzionatorio deve essere articolato e reso più incisivo.

CHIRILLI (*FI*). Ci sono i TAR. Vorrei ricordare cosa è successo con Telecom.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Questo perché le norme sono fatte male. Per esempio, adesso nel codice della strada abbiamo scritto che, quando si ricorre contro una contravvenzione, per adire il giudice di pace si deve pagare intanto una somma aggiuntiva alla contravvenzione più alta della contravvenzione stessa. È giusto o sbagliato, ma l'abbiamo previsto in quanto ci sembrava pazzesco che nessuno pagasse più una contravvenzione e tutti ricorressero al giudice di pace perché non spendevano neanche un euro.

La normativa potrebbe ad esempio stabilire che il ricorso di una televisione contro l'Autorità si propone intanto pagando la contravvenzione e se si perde il ricorso si deve pagare il doppio della contravvenzione; intendiamoci bene, è un'idea come un'altra, ma esistono strumentazioni per provvedere.

Quindi nel documento si potrebbe accennare solo al fatto che una modifica di questo genere è necessaria; poi potrà essere o non essere approvata, ma comunque la Commissione unanimemente ne riconosce la necessità. Non mi sembra di aver toccato nessun argomento particolarmente lesivo.

* DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, anch'io volevo sostenere quanto proposto dai colleghi Zanda e Brutti ed insistere sulla natura e la necessità di correggere ulteriormente le conclusioni del documento proposto dal senatore Pessina. Vorrei usare anche altri argomenti aggiuntivi a quelli già invocati dei miei colleghi.

Innanzitutto voglio ricordare che l'indagine conoscitiva nacque proprio dopo l'approvazione della cosiddetta legge Gasparri, non solo conse-

guentemente all'aspro confronto che vi fu in Commissione e in Aula tra maggioranza ed opposizione, ma soprattutto – credo – dalla preoccupazione che tutto il mondo dell'editoria, sia durante che dopo l'approvazione della legge Gasparri, aveva sottolineato in ordine a scenari in cui la capacità da parte del sistema radiotelevisivo di assorbire ulteriori quote pubblicitarie si sarebbe aggravata rispetto alle esigenze esattamente opposte del mondo dell'editoria. Vorrei sottolineare questo aspetto. E' una risposta attesa dal mondo dell'editoria, che era, è e sarà sempre più preoccupato in ordine ad un andamento che lo vede sempre più penalizzato sugli aspetti di affollamento pubblicitario e capacità di intercettare pubblicità sulla carta stampata. Pertanto l'indagine conoscitiva non era nata da un interesse specifico della nostra Commissione ad effettuarla, ma da una polemica fortissima che il mondo dell'editoria ha sostenuto all'epoca rispetto alla quale la stessa maggioranza, anche prevedendo l'indagine conoscitiva – che non fu chiesta da noi! – ho dovuto in qualche modo offrire una risposta.

In secondo luogo, a me sembra che l'andamento delle audizioni che abbiamo svolto nell'ambito della nostra indagine conoscitiva abbia confermato pienamente non solo quelle preoccupazioni, ma anche, sia sulla base dell'esperienza italiana, sia anche delle altre esperienze europee con cui siamo venuti in contatto, un aspetto che non è contestabile e che infatti lo stesso documento, ottimo nella parte diagnostica, correttamente ripropone. Mi riferisco al fatto che vi sia una correlazione fortissima in ordine alla spartizione di un mercato pubblicitario, che è sostanzialmente lo stesso, quando vi è assenza di regole in termini di limiti posti al sistema radiotelevisivo e, appunto per asimmetria di condizioni, un'impossibilità oggettiva da parte della carta stampata di attrarre in termini significativi ulteriori quote pubblicitarie. Vi è cioè una forte correlazione tra le regole che vigono in un settore e la possibilità dell'altro settore di accedere allo stesso mercato.

Questo lo abbiamo visto – ripeto – anche nelle altre esperienze europee in cui la carta stampata ha più opportunità laddove sono stati messi vincoli credibili ed efficaci in ordine agli affollamenti pubblicitari nel sistema radiotelevisivo. E non si tratta soltanto – in questo senso mi permetto di sostenere ulteriormente la proposta di correzione avanzata dal senatore Zanda – di prevedere un sistema di ausilio alla carta stampata di tipo fiscale o agevolativo per correggere queste distorsioni. Non basta ricorrere a posteriori a questo meccanismo, così come in parte fa, sia pure correttamente, lo stesso documento, perché esso da solo non è sufficiente a correggere le distorsioni della capacità di attrazione da parte del sistema radiotelevisivo.

Voglio ricordare che lo scontro è stato enorme, con indici di affollamento che già venivano superati e il cui superamento viene di fatto reso lecito (si ricorderà tutto il dibattito sulla legge Gasparri), con un sistema sanzionatorio che non è stato inasprito in modo adeguato per costituire un'effettiva deterrenza, con forti preoccupazioni da parte del mondo dell'editoria per una tendenza che mi sembra sia tuttora in atto e che sicu-

mente era in atto al momento in cui abbiamo approvato la legge Gasparri; in questo senso, nel giudizio su quella legge credo che il presidente Grillo dovrebbe includere anche questa considerazione sugli andamenti e sugli effetti, in quanto quello che avevamo temuto si sta esattamente avverando.

Vorrei allora concludere dicendo che nel documento appare giusta la parte diagnostica, così come la parte che tratta la questione dell'aiuto alla carta stampata; ma se noi non mettiamo onestamente mano a correzioni importanti alla legge Gasparri in ordine agli indici di affollamento e alle sanzioni, cioè a quei punti caldi che già avevamo discusso e che erano stati ritenuti in passato di non rilevanza (tanto che la maggioranza l'ha approvata, sulla base esclusivamente delle proprie opinioni, anche in contrasto con il mondo dell'editoria e della carta stampata), questa indagine conoscitiva, che chiude un ciclo di verifiche sullo stato dell'arte sul tema dell'editoria, si concluderebbe non dicendo nulla o dicendo cose molto deboli – come fa al momento il documento del senatore Pessina – sulla necessità di correggere quelle parti. In tal caso, sarebbe un documento inutile, non per il fatto di essere un documento (i documenti sono tutti formati da parole), ma perché non darebbe indicazioni precise, che poi come dice giustamente il presidente Grillo dovranno essere discusse in futuri provvedimenti, che ovviamente non possono essere definiti nell'ambito di un documento conclusivo; ma non è questa la proposta che avanziamo, bensì quella di introdurre all'interno del documento delle precise indicazioni di carattere normativo da mettere in atto nei provvedimenti da predisporre, che rappresentano poi le ragioni per le quali alla fine si è deciso di dar luogo ad una indagine conoscitiva sulla questione della pubblicità e sulla condizione dell'editoria.

Sarebbe veramente anomalo se, dopo aver valutato in modo così puntuale la crisi, i problemi, gli effetti e le correlazioni, dopo avere individuato i punti critici, non si arrivasse a trarre le conclusioni conseguenti. Sicuramente, anche per quanto riguarda la parte politica che rappresento, non potrei votare un documento che, pur prendendo atto di una diagnosi eccellente, di punti critici riscontrati con puntualità, non offrisse poi delle soluzioni puntuali, anche di carattere normativo, in ordine alla legge Gasparri.

* CHIRILLI (*FI*). Signor Presidente, rimango perplesso per la maniera con cui si sta tentando di correggere il documento che il senatore Pessina ci ha proposto. Le mie perplessità derivano dal fatto che, se è vero che ci possono essere correttivi che potrebbero magari da subito dare un indirizzo chiaro di quello che il legislatore intende proporre e promuovere perché questa distorsione venga corretta, mi sembra però altrettanto vero che essere incisivi in questo senso nel testo di un documento, che sostanzialmente è un parere, significherebbe già dare dei percorsi che invece spetta al legislatore definire nel momento in cui si cimenterà nello specifico compito.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Siamo noi il legislatore!

* CHIRILLI (FI). Ma non in questa sede! Mi sembra quindi, signor Presidente, che per un verso sarebbe utile un'opera moralizzatrice da parte nostra, per il fatto che abbiamo assistito alla cancellazione *tout court* di tante sanzioni, che vengono prima comminate e poi cancellate con semplici provvedimenti dei tribunali amministrativi; per altro verso invece credo sarebbe importante dare il segno di un parere e non addentrarci oltre su questo terreno. Signor Presidente, trattandosi di un documento conclusivo, di un parere, mi sembra vi siano i margini per dare un segnale di attenzione su questo argomento senza specificare le misure, in quanto certamente le misure devono essere oggetto di un più dettagliato studio e quindi di un provvedimento *ad hoc*.

Pertanto, signor Presidente, l'invito che rivolgo a questo punto anche al relatore è di significare questo disagio della Commissione, non addentrandosi oltre e rinviando ad altri provvedimenti l'argomento.

* PRESIDENTE. Come ha detto la senatrice Donati, questo documento – che il senatore Zanda ha letto e riletto – contiene una prima parte in cui in cui si fa una diagnosi eccellente. Successivamente il documento contiene una proposizione che afferma cose importanti poiché precisa che la Commissione ha individuato che, per agevolare in tempi ragionevoli il settore della stampa sono necessari: «l'introduzione di vincoli legislativi asimmetrici nella distribuzione delle risorse pubblicitarie capaci di predisporre gli investimenti pubblicitari sulla carta stampata, il potenziamento della pubblicità dello Stato (...), il miglioramento delle strutture della rivendita e un intervento per il sostegno finanziario al Fondo complementare di previdenza «Fiorenzo Casella» per i lavoratori dei quotidiani e delle agenzie di stampa».

Nelle pagine successive c'è il dettaglio, con suggerimenti operativi, in ordine: al potenziamento della pubblicità dello Stato; al potenziamento della rete di vendita di quotidiani e periodici; al sostegno finanziario del fondo «Fiorenzo Casella».

Il senatore Zanda ha anche avuto la generosità di prospettare una proposta di modificare del documento al relatore, con la quale si sforza di entrare nel dettaglio della prima proposizione, quella in cui si afferma che la Commissione è d'accordo sul fatto che si introducano «vincoli legislativi asimmetrici nella distribuzione delle risorse pubblicitarie capaci di riequilibrare gli investimenti pubblicitari sulla carta stampata».

Senatore Zanda, non possiamo affermare che tali vincoli dovranno essere introdotti nella XIV legislatura; possiamo dire che dobbiamo farlo entro l'anno, ma non possiamo predeterminare, in una logica pianificatoria stringente, quello che accadrà da oggi alla fine della legislatura. Ma al di là di questo, il senatore Zanda sostiene che questa norma dovrebbe conseguire i seguenti obiettivi: maggiore limitazione dell'affollamento pubblicitario televisivo attualmente consentito; previsione per le violazioni ai limiti di affollamento di maggiori sanzioni rispetto alle attuali misure; previsione di procedure applicative di tali sanzioni che riducano i termini tra

la data nella quale l'ammenda viene comminata e quella del suo effettivo versamento da parte del soggetto sanzionato.

Le posizioni non sono quindi molto distanti, perché l'affermazione che tutta la Commissione concorda sulla necessità di approvare una norma modificativa che renda possibile riequilibrare gli investimenti pubblicitari a favore della carta stampata è già scritta nel documento. Anzi, si precisa anche che si prospetta questa necessità perché nelle pagine precedenti del documento si afferma che la mancanza di asimmetria ha finora penalizzato la carta stampata e che le televisioni hanno reso evidente un problema reale per il quale riescono a drenare più risorse pubblicitarie mettendo la carta stampata in condizioni di difficoltà.

Io allora rinnovo un invito alla Commissione: se volete, facciamo ancora una pausa di riflessione e votiamo questo documento in altra seduta; ma, a mio modo di vedere, questo documento contiene già proposizioni forti. Per quanto riguarda l'idea di inserirvi qualcosa di più che sia finalizzato a dire che le sanzioni devono essere maggiori, che le violazioni devono essere più specifiche e quant'altro, io sostengo che potremo approvare disegni di legge, ma il concetto è ben esplicitato in questo documento. L'affermazione che noi non siamo d'accordo sul fatto che si consolidi questa condizione è contenuta nel documento. In ogni caso, ad esempio, per rendere più rafforzato il parere, si potrebbe modificare il documento: laddove si dice: «l'introduzione di vincoli legislativi asimmetrici nella distribuzione delle risorse pubblicitarie capaci di predisporre gli investimenti pubblicitari sulla carta stampata», anziché: «capaci di predisporre gli investimenti», potremmo scrivere: «capaci di riequilibrare gli investimenti». Non mi pare che sia opportuno dividersi su tale questione e votare diversamente un documento che è già, secondo me, molto eloquente e che forse ci creerà problemi: infatti, noi rischiamo di dover spiegare perché abbiamo votato la legge Gasparri e poi abbiamo votato un documento che afferma che esiste una condizione di grande squilibrio.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Infatti io la voglio ringraziare, signor Presidente, perché considero il suo un apprezzamento. I miei suggerimenti non avevano alcun intento provocatorio.

* PRESIDENTE. Vi è infine un aspetto fondamentale. Mi scuserà il senatore Pessina se lo ricordo io, ma, per quanto mi risulta, questo documento di cui chiediamo l'approvazione ha il consenso della Federazione italiana editori giornali, la FIEG, che ha manifestato apprezzamento nei suoi riguardi. Quindi, i titolari della carta stampata dicono che, concludendo così la nostra indagine, abbiamo fatto un buon lavoro. Non voglio affermare con questo che si sia obbligati a riconoscersi in quello che dice la FIEG, però, considerato che questa Federazione aveva protestato...

* ZANDA (*Mar-DL-U*). Questo è un ulteriore complimento, a dimostrazione veramente dell'indipendenza di tutti noi e della FIEG, eccetera.

Come dice il presidente Grillo, credo che siamo veramente molto vicini all'obiettivo: i miei suggerimenti non sono certo sovversivi, sono indicazioni ancora molto generiche che prevedono possibili modalità di attuazione dei principi esplicitamente già contenuti nel documento. Chiedo veramente al relatore un piccolo sforzo.

Se lei lo preferisce, collega Pessina, il senso dei miei suggerimenti, invece che nella parte finale del documento, potrebbe essere inserito proprio a completamento della frase che adesso ha letto il Presidente; non sollevo obiezioni in proposito. Comunque credo che dobbiamo dare una risposta che contenga un minimo di indicazioni concrete sulle misure che debbono essere adottate. Credo sia una questione che stiamo trascinando da molto tempo e mi sembra che il traguardo del voto all'unanimità sia così importante che dobbiamo cercare di conseguirlo. Ho cercato di fare il massimo possibile non proponendo modifiche che cambino il senso del documento, come ha riconosciuto adesso il Presidente, però chiedo che almeno queste suggerimenti vengano inseriti, dove lei ritiene, collega Pessina.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, ho constatato che non esiste da parte dell'opposizione un'obiezione in termini politici, nel senso che, trattandosi di una materia delicata, dove ci sono stati pareri e contropareri, poteva sussistere da parte nostra l'idea che, tutto sommato, su un argomento simile non si potesse arrivare a un documento condiviso. Ora posso dire al senatore Pessina e a lei, signor Presidente, che, sotto tale profilo, non abbiamo riserve di questo genere; quindi, se si arriva a una formulazione accettabile, la sottoscriviamo, non stiamo facendo «tira e molla» per trovare un motivo per dire di no. Poiché l'argomento è delicato, ritengo che sia opportuno rimandare la votazione ad altra seduta.

* PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, noi sulla legge Gasparri ci siamo scontrati su tutto: sulle virgole, sui punti e virgola e sugli aggettivi. Se il senatore Pessina è disponibile, e vista la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, lo invito a valutare la possibilità di recepire le indicazioni scaturite nel corso del dibattito modificando, laddove possibile, la sua proposta di documento conclusivo.

Ritengo però, senatore Zanda, che noi non possiamo entrare nel dettaglio delle cose, perché il dettaglio sarà affrontato durante un eventuale dibattito parlamentare su un disegno di legge. Noi ora possiamo rendere più forti queste affermazioni e quindi giungere all'approvazione del documento.

PESSINA, *relatore*. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16, 30.

